Anno X. TORINO, Domenica 16 Luglio 1876 Num. 195.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per l'osta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. — Stati Uniti » 49 » 25 » 13. — Repubblica Argentina e Uruguai » 56 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il chiarucia). Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 15.

TORINO, 16 LUGLIO 1876.

Lo Statuto e l'estrema sinistra.

Il Ministero presieduto dal sig. Depretis si è posto sopra un terreno francamente costituzionale e noi non abbiamo nissun motivo di dubitare della sincerità delle sue dichiarazioni, nè delle simili del suo organo più autorevole il *Diritto*. Tuttavia non possiamo consentir pienamente negli argomenti che adduce questo per dimostrare non esservi assolutamente nessun pericolo nello stato di cose prodotto dall'ultima crisi, non serio quindi il programma delle *Associazioni costituzionali*, le quali si propongono la sincera applicazione dello Statuto, non amato molto, secondochè esse credono, da alcuni attuali sostenitori del Gabinetto.

Il vero è che alle istituzioni politiche dello Stato si può nuocere in due modi, egualmente esiziali. Od esse si snaturano nel fatto, si lasciano languire, si conservano nella forma, ma si fa sì che non producano tutti i benefici risultamenti che se ne possono aspettare. Non si propone una legge contro la libertà di stampa, ma si costringono al silenzio i giornali con ripetuti sequestri, cui non seguono poi i processi. Si bandiscono a tempo debito le elezioni dei comizi vacanti, ma si influisce sulle elezioni dal Governo col costringere gl'impiegati alti e bassi a recarvisi coi nomi già designati. Si permette in principio la libertà di riunione, ma si operano arresti, cui neppure i tribunali trovano poi giustificabili. Si assorbe ogni potere nello Stato, soffocando l'iniziativa dei cittadini e delle Società. Il Ministero precedente, adoperando in tal guisa, non affermava sicuramente, nè rendeva proficue le istituzioni politiche nazionali.

Ma v'è d'altra banda un pericolo per le istituzioni medesime, quando cioè si cerca di esagerarne l'azione, quando si fa opposizione non pur agli uomini investiti del potere od a leggi speciali, ma si scalza lo stesso principio della legge fondamentale dello Stato, si fa un'opposizione sistematica, non s'ha altro in mira che la demolizione. Noi rispettiamo tutte le opinioni sincere, ma non possiamo approvare del pari le restrizioni mentali, l'azione di coloro che o per cecità o per reconditi fini si recano all'aula legislativa, non già per tenere il Governo nella buona via, ma per renderlo impossibile, affinchè sulle ruine possano quando che sia innalzare l'edifizio che vagheggiano esclusivamente.

Come per vivere abbiamo d'uopo di un'atmosfera in cui si contemperino in modo confacente al nostro organismo gli elementi che la compongono e periremmo tanto per eccesso di azoto come di ossigeno, così nelle società civili è del pari necessaria la libertà e l'ordine, l'ardire e la prudenza, il rispetto alle leggi e l'esame di esse per migliorarle ove ne sia mestieri. Ora non è egli pericolo che, se non nel Governo, almeno in una parte di coloro che lo innalzarono sui proprii scudi, vi sia una certa tendenza a farlo esorbitare? non fu egli apertamente detto da alcuni che consideravano il Ministero presente solo come un ponte per cui speravano di arrivare alla loro terra promessa?

Il *Diritto* nega ciò ricisamente. « Nessuno, dic'esso, ha ragione di credere che nel Parlamento vi siano avversarii del *sistema*. Chiunque entra in Parlamento come rappresentante della nazione, quali che siano le sue opinioni individuali, presta giuramento di fede alla Monarchia ed alle istituzioni costituzionali, e fino a prova contraria non si deve credere abbia a venir meno alla data promessa. »

Ora queste parole non fanno che dare una prova del pericolo che abbiamo accennato, benchè fortunatamente lo crediamo molto rimoto.

È certo assai tenue il numero di coloro che fanno professione di non amare lo Statuto, che gli preferiscono la repubblica sociale o non sociale, rossa o tricolore. Ma che ve ne siano è cosa che non si può porre in dubbio, che non contesterà neppure il *Diritto*, poichè quegli stessi uomini sono direttori o scrittori di giornali, i quali non dissimulano punto i loro propositi radicali; gli stessi uomini, quando si tratta dell'elezione di un collegio vacante, propongono candidati loro consettarii, e bandiscono e presiedono concioni di colore apertamente radicale, e talvolta anche socialista, concioni in cui si propongono tesi direttamente contrarie alle disposizioni dello Statuto. Noi non affermiamo, perchè troppo parziali sogliono essere le asserzioni degli avversarii, se il Governo, o qualche suo indiscreto agente, nel caso di concorrenza tra un candidato costituzionale moderato ed un radicale, abbia manifestato la sua preferenza per questo, ma, se questo fosse il caso, diremmo che il Governo favorirebbe i suoi più temibili avversarii futuri, per isgarare i presenti.

Sarà vero che quegli stessi uomini nel varcare la soglia di Montecitorio pieghino la loro bandiera, conservino le loro opinioni individuali, fedeli al giuramento che hanno dato. Ma chi è sinceramente fautore degli ordini costituzionali amerà che si affidi ad essi il mandato di mantenerli illesi nello spirito e nella lettera? Non è egli a temere che, pur non propugnando la loro abrogazione, non si facciano, forse anche non rendendosene ben conto, sostenitori di tali proposte che menino infallantemente alla loro rovina?

Nell'Assemblea costituente della rivoluzione francese del 1789 vi erano pure dei caldi e sinceri amici della monarchia costituzionale, i quali tuttavia coi principii cui fecero prevalere (l'indissolubilità dell'Assemblea, il veto sospensivo, ecc.) la resero impossibile. Essi caddero nell'agguato che tendevano loro i repubblicani. Noi non ci troviamo, la Dio mercè, in tempo di rivoluzione, in tempo cioè in cui, non la maggioranza, ma gli audaci e i violenti dettano la legge, in cui gli uomini di temperate opinioni sono irresistibilmente travolti dalla corrente. Ma se non è a temere una conflagrazione, possiamo tuttavia avere una certa apprensione che i rettori, quantunque franchi e saldi nei loro convincimenti, anzichè guidare la loro parte non si lascino spingere dai più violenti, che sono alla coda, facciano concessioni di cui non misurino la portata e collo scopo di prevenire qualche scacco momentaneo si lascino ire ad atti le cui conseguenze sarebbero ben diverse da quelle cui prevedevano.

Milano, 15. — Una corda! una scala!

— Uno s'annega!

— Chi?

— Son due: presto! accorrete!

Così mormorava la folla. Nel Naviglio di San Marco si vedevano difatti iersera, alle 7 1/2, due uomini che lottavano insieme. Ora sorgevano dall'onde, ora sparivano. Ecco qui come avvenne la cosa:

Il fruttivendolo Cesare Gatti, d'anni 25, si era lanciato nel Naviglio col deliberato proposito di affogare.

Scorto da un *conchista*, questi si gettava tosto animoso nelle onde, afferrava pel collo il Gatti, e tentava trascinarlo alla riva; ma fosse la resistenza del suicida, fosse il corso dell'onde, fatto sta che era impedito nei movimenti. Allora fu aiutato da altri, si calò una corda e una scala, e a stento si potè trarre a salvamento quell'infelice fruttivendolo. Questi fu condotto semivivo all'ospedale *Fate-bene-fratelli* e la gente intanto applaudiva a quei coraggiosi, che avevano esposta la propria vita per salvare l'altrui.

Gravi spiaceri di famiglia lo avevano indotto al triste passo.

Napoli, 14. — Ieri a sera nel vico Pesai a Porto s'impegnò una rissa fra parecchi individui, fra i quali rimasero feriti mortalmente Murolo Giuseppe con un colpo di coltello all'addome, e De Luise Pasquale, feritore del primo, con cinque colpi di pugnale.

Landri Pasquale nel vico Vitteria Buoncamino venne ferito anche gravemente da De Martino Luigi con colpi di coltello al fianco ed al volto.

Bonetti Angelo in via Fontana Medina si ebbe da uno sconosciuto un colpo di pugnale al petto, e fu ricoverato in pericolo di vita all'ospedale.

Roma, 14. — Circa le 7 ant. di questa mattina sono state avvisate alcune guardie di pubblica sicurezza che si vedeva galleggiare un cadavere presso la riva del fiume a Ripetta.

Poco dopo, lo stesso cadavere veniva ritirato dalle acque, riconosciuto per quello del cav. Giuseppe Baldini, e trasportato nella camera mortuaria di S. Rocco.

Le voci sparse che lo sventurato banchiere Baldini fosse stato veduto vagare nelle vicinanze di Roma sono in questo modo tristamente smentite.

Quest'oggi, alle 6 pom., dalla chiesa di S. Rocco ove era stata depositata provvisoriamente la salma del cav. Giuseppe Baldini, è stata trasportata alla chiesa di S. Marcello.

Il corteggio funebre si componeva di alcuni frati e d'una bara portata a spalla e ricoperta di fiori.

La seguivano moltissimi amici e conoscenti dell'estinto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. MCCCXVI, parte suppl.), del 15 giugno, che autorizza la fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Zenone degli Ezzelini ad accettare il legato del sacerdote Antonio Renier e portare il nome del medesimo.

2. **Un regio decreto** (n. MCCCXVII, parte suppl.), del 18 giugno, che approva la riduzione del capitale della *Banca di Genova* dai dieci ai sette milioni di lire.

3. **Nomine**, promozioni e disposizioni nel Ministero della guerra.

4. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente prospetto dei prodotti delle ferrovie nel mese di aprile 1876 in confronto con quelli del corrispondente mese 1875:

		1876	1875
Ferr. dello Stato	L.	1,605,641	1,450,862
Alta Italia	»	6,617,542	6,764,154
Romane	»	2,296,591	2,300,512
Meridionali	»	1,611,816	1,706,042
Sarde	»	91,242	80,493
Cremona-Mantova	»	34,205	42,170
Torino-Ciriè	»	27,530	26,748
Torino-Rivoli	»	9,502	9,184
Totale	L.	12,294,089	12,380,185

Si ebbe dunque nel mese di aprile 1876 una diminuzione di L. 86,096.

Diminuirono: l'Alta Italia di L. 146,612; le Romane di L. 3,921; le Meridionali di lire 94,226; Cremona-Mantova di L. 7,965.

Aumentarono, invece, le ferrovie dello Stato di L. 154,779; la Sarde di L. 10,749, e così pure ebbero qualche aumento Torino-Ciriè e Torino-Rivoli.

Diamo ora il prodotto chilometrico dal 1° gennaio a tutto aprile 1876 in confronto collo stesso periodo 1875:

		1876	1875
Ferrovie dello Stato	L.	3,998	3,847
Alta Italia	»	8,762	8,661
Romane	»	4,991	5,046
Meridionali	»	4,203	4,581
Sarde	»	1,614	1,467
Cremona-Mantova	»	2,134	2,022
Torino-Ciriè	»	4,888	4,621
Torino-Rivoli	»	2,816	2,431
Media generale	L.	5,859	5,924

Si ebbe pertanto nel 1876 una diminuzione di L. 65 nella media generale.

Aumentarono: le ferrovie dello Stato di L. 151; l'Alta Italia di L. 101; la Sarde di L. 147; Cremona-Mantova di L. 112; Torino-Ciriè di L. 267; Torino-Rivoli di L. 385.

Diminuirono: le Romane di L. 55; le Meridionali di L. 378.

Dal 1° gennaio a tutto aprile 1876 vennero aperti i seguenti nuovi tronchi di linea:

Ferrovie dello Stato

Leonforte-Villarosa	Chil.	23
Villarosa-Santa Caterina	»	14
Ferrandina-Grassano	»	23
Totale	Chil.	60

APPENDICE

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Il Risparmio, di *Samuele Smiles*. Prima traduzione italiana del prof. M. Lessona. — Firenze, Barbèra editore, 1876. Prezzo L. 2 50.

La questione sociale, massime per quanto concerne l'operaio nei suoi rapporti coi capitalisti, è abbastanza seria ed ai giorni nostri si fa sempre più difficile.

Alcuni grandi filosofi, lasciandosi trasportare da certe teorie socialistiche di bella, ingannevole apparenza, ma pur inattuabili per la loro essenza, diffusero nella classe operaia le loro idee di comunismo, e tanto fecero, per mezzo di uno stuolo di poco benemeriti apostoli, che il povero operaio trovasi ora più che mai scontento ed umiliato dalla sua condizione. — Egli è condotto ad odiare chi lo fa lavorare ed attende il giorno della gran rivoluzione, la quale, a suo credere, apporterà l'eguaglianza nella proprietà, e farà sparire qualunque differenza nell'ordine sociale.

Anzi, nella corta intelligenza di qualcuno, già si crede prossimo quel giorno in cui ogni uomo, divenuto proprietario, potrà esimersi dalla schiavitù del lavoro, e viver tranquilli i giorni di sua vita in un dolce far niente.

Le esperienze della Francia, e massime la più recente e tremenda dalla Comune di Parigi, hanno, è vero, messo alquanta calma in certi spiriti esaltati; ma pur l'operaio, ignorante e mal consigliato, non capisce le teorie sociali se non dal punto falso, e solleticato dall'idea di migliorare la propria sorte senza fatica, crede tuttora che il tentativo di Parigi ed il sangue sparso da tanti *martiri* non tarderanno a dare proficui frutti per la sua causa.

In tali condizioni egli è veramente opera degna del massimo encomio quella di illuminare con valide ragioni le menti deviate dalla via del vero, e di far sì che la classe operaia si persuada come, anco restando tale e lavorando per conto altrui, possa mantener alta la propria riputazione e crearsi una vita relativamente felice, non disgiunta dalla possibilità di poter fruire di quella soddisfazione che arreca nell'uomo il possesso di qualche cosa.

Gli Inglesi sono quelli che prima di tutti tentarono questo nuovo apostolato contro il socialismo.

E a dir vero tali idee non poteano sorgere per prime in altro paese che nella Gran Bretagna, nazione la più industriale del mondo, e che quindi conta a milioni gli individui delle classi operaie ed agricole.

Oltre a ciò convien pur dirlo, che tanto è abile ed industrioso l'operaio inglese, e degno d'esser posto in prima linea, altrettanto esso è imprevidente e viziato, massime per l'abuso dei liquori che lo snervano, lo ammalano e lo spingono immaturamente nella tomba, lasciando numerose famiglie, infelici per poca salute e per scarsezza di mezzi, e costrette ad aumentare il contingente degli ospizi di carità, già tanto numerosi in Inghilterra.

Fra gli scrittori, quello che per bontà d'animo, per illuminata esperienza, per amore sviscerato verso il popolo, più di tutti si distinse, è certamente il venerando S. Smiles, già conosciuto per tanti utili libri, non solo in Inghilterra, ma in tutto il mondo civile.

La via che lo Smiles scelse nel suo nuovo libro il *Risparmio*, non potea essere più semplice e ad un tempo migliore per raggiungere l'altissimo scopo di illuminar la classe operaia e renderla migliore per sè e per la società.

Il piano dell'opera consiste nel dimostrare come un operaio qualunque, per quanto piccola sia la mercede che si percepisce, può pervenire, qualora egli sappia tener conto delle piccole cose, e privarsi delle superfluo, a metter da parte qualche soldo nelle casse di risparmio, onde nelle epoche critiche di malattia o di mancanza di lavoro possa trovarsi in grado di soddisfare ai bisogni della sua famiglia senza esser obbligato a stender la mano alla carità cittadina.

Semplice è il mezzo di riescita e consta nel seguire la gran massima economica, di non spendere mai tutto quanto si guadagna, ma di metterne sempre una parte in serbo.

Partendo da tal massima lo Smiles mostra con esempi luminosi quanto sia facil cosa lo assuefarsi al risparmio, cominciando anco dalla moneta la più piccola, e quale soddisfazione provi l'uomo quando può dire a se stesso: Io possiedo qualcosa, e se giungono tempi di calamità essi possono riescire meno duri per me e per i miei figli.

Passa indi a considerare le conseguenze di un'imprevidenza sconsiderata, che tutto consuma quanto guadagna, se pur non spende anco più di quanto possa guadagnare.

Fa vedere come tante famiglie, non solo fra gli operai, ma anco fra quelle del medio ceto, si abituino a comodi che appena possono pagare con gli introiti del capo di casa; ma se questi manca improvvisamente, o se il compenso del proprio lavoro viene a diminuire od anco a cessare, tutta la famiglia cade nella più bassa miseria, e non di rado nel disonore, appunto perchè mancò la previdenza del padre, che non risparmiò per assicurare ai suoi qualche somma contro la miseria.

L'autore raccomanda quindi il risparmio in tutti i modi, non solo di grandi somme, ma anco di minime.

Tutti possono risparmiare, tanto l'operaio che ha una tenue mercede giornaliera, e mena vita modesta, quanto il signore che fa lusso, purchè essi sappiano a tempo negar a se stessi qualche cosa.

Raccomanda poi l'assicurazione sulla vita come unico mezzo per render tranquillo il cuore di un padre sull'avvenire della sua famiglia, anco quando egli venisse a mancare improvvisamente. — Lo stesso Principe di Galles, nonostante le sue grandi ricchezze e la sua elevata posizione sociale, pur all'atto del suo matrimonio volle assicurare la sua vita per una cospicua somma.

I capitoli più belli del libro dello Smiles sono quelli ove è descritta la felicità domestica, l'*at home* degli Inglesi. Ivi mostra quanta parte possa avere la donna educata ed amorevole su tutta la famiglia e come essa sola possa rendere la casa un vero santuario, ove il marito trovi sempre pace e riposo dopo la lotta della vita, e che a lui sia quasi un paradiso che renda belle le ore del riposo, e faccia perdere qualunque attrattiva alle bettole od altri simili ritrovi, ai quali è spinto chi non trova la felicità fra le domestiche mura.

La piccola casetta dell'operaio, con mobili senza lusso, ma puliti, qualche quadro sulle pareti, i fiori alle finestre, dominate tutte queste cose dalla vigile moglie, che cura le sue creaturine, allevandole morali, buone e gaie, prova come la felicità sia una cosa relativa e che tanto può sentirla l'operaio nella sua modesta abitazione, quanto e forse più di quel che possa il ricco nei suntuosi palazzi.

Al leggere quelle pagine la mente ricorda le città ed i villaggi della Germania e del Belgio, ove ogni casetta, benchè povera, è sempre adorna di fiori, e lo sguardo che dentro vi penetra scorge un assieme d'ordine e di nettezza, che ci fa dire non esser possibile che gli abitanti sieno infelici, benchè poveri, poichè col poco hanno saputo crearsi quel che gli Inglesi chiamano *comfort*, il che non è per certo l'ultimo elemento per far l'uomo contento moralmente e materialmente.

L'operaio imprevidente invidia la famiglia del medio ceto, perchè essa ha pulito l'alloggio e le vesti e può mandare i figli alla scuola e far loro percorrere carriera distinta.

Ma se guardiamo bene nella classe media ed in quella degli impiegati, non si ha certo da spendere più di quel che abbia un operaio di mediocre abilità. Se vi ha una gran differenza fra il modo col quale il medio ceto regge la sua famiglia, e quello col quale si educa quella dell'operaio, non deve ascriversi a differenza di mezzi pecuniari, ma bensì ad una diversa regola di vita.

Segua l'operaio questa regola, abbandoni certe abitudini e certi stravizzi, impieghi i denari che spende nell'osteria a far pulita la sua casa, a tener netti i panni suoi e dei figli e dar loro istruzione, e vedrà quanta maggior soddisfazione potrà egli provare a petto di quello che crede di godere nell'abbrutirsi col vino, rendendosi così degno, non di stima, ma di disprezzo.

A ben analizzare l'opera aurea dello Smiles molte e molte pagine occorrerebbero; basterà però quanto fin qui son venuto esponendo onde invogliare a leggerlo, tradotto in pura lingua paesana dal nostro distinto prof. M. Lessona.

Sarebbe solo desiderabile che fosse facilitata la diffusione di quest'opera fra i nostri operai italiani.

Noi infatti abbiamo operai in tutti i rami dell'industria, e la maggior parte di essi è intelligente e laboriosa: il loro nome è conosciuto in Europa, ove si può quasi dire che non siasi fatta nessuna gran ferrovia, nessun'opera architettonica di qualche importanza, senza che vi abbiano concorso gli Italiani.

Quel che manca alla nostra classe operaia è l'educazione morale e fisica, che ne nobiliti il cuore, la renda più sobria, pulita, rispettata e rispettosa.

Il vino ed i liquori alcoolici sono invece la rovina del corpo e della mente dell'operaio. I delitti che tutti i giorni vengono registrandosi, devonsi in gran parte ascrivere alla poca sobrietà.

La lettura del libro di Smiles non potrà che influire grandemente sull'animo dell'operaio, massime leggendo quegli esempi che vi sono citati, sia di operai che colla buona condotta e colla perseveranza riescirono ad elevarsi ad alte dignità ed a grandi ricchezze, sia di altri che da bellissime posizioni caddero in miserando stato per l'ubbriachezza e per l'imprevidenza.

Sarebbe quindi opera patriotica quella dell'editore Barbèra se volesse far di quest'opera un'edizione popolare, che venisse a costare pochissimo, onde renderla accessibile agli operai. — L'edizione di lusso che ora ne fece e che a quest'ora deve essere quasi esaurita, può compensarlo delle spese incorse, mentre l'edizione economica non dovrebbe al certo riescirgli di peso, a causa del numero di copie che se ne potrebbero esitare, senza contare la soddisfazione morale che ogni cuore ben fatto prova nel pensare al bene che in qualche modo egli contribuì ad operare.

F.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dal 9 al 15 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Colla Massimo, industriale, res. a Torino, con Pisani Amalia, res. a Torino.

Verguano Michele, bracciante, resid. a Torino, con Gobbino Maria, lavandaia, resid. a Torino.

Argano Giuseppe, tessitore, resid. a Torino, con Bolea Anna, tessitrice, res. a Torino.

Bovari Edoardo, selciatore, residente a Torino, con Destefani Carlotta, sigaraia, res. a Torino.

Grosso Giuseppe, verniciatore da mobili, res. a Torino, con Scarañotto Teresa, lavandaia, res. a Torino.

Serra Domenico, segatore meccanico, res. a Torino, con Garello Maddalena, cuoca, res. a Torino.

Actis-Dato Luigi, muratore, resid. a Torino, con Bestonse Giuseppa, sartrice, res. a Torino.

Montanaro Pietro, fabbro ferraio, residente a Torino, con Mejrana Anna vedova Tasso, sarta, res. a Torino.

Devecchi Giuseppe, avvocato, res. a Torino, con Mishalini di San Martino Teresa, resid. a Torino.

Brusa Vittorio, pasticciere, res. a Torino, con Cattelleno Caterina, cuoca, res. a Torino.

Avogadro di Ceretto conte Carlo Alberto, ingegnere, res. a Torino, con Bianco di San Secondo Luigia, res. a Torino.

Margaria Pietro, impiegato governativo, res. a Genova, con Brunetti Angela vedova Tajnelli, res. a Torino.

Rosso Giovanni Battista, litografo, res. a Torino, con Manfrino Costanza, commessa negoziante, res. a Torino.

Rege-Cambrin Alberto, fabbro ferraio, residente a Torino, con Vigna Teresa, commessa negoziante, res. a Torino.

Sartoris Luigi, calzolaio, res. a Torino, con Vellano Maria, cameriera, res. a Torino.

Martin Carlo, proprietario, res. a Torino, con Senape Anna, res. a Isola del Liri.

Magone Giovanni, proprietario, res. a Torino, con Bartorelli Adele, res. a Pisa.

Agnelli Giacomo, impiegato, res. a Torino, con Borgonzoni Bellina, res. a Padova.

Delmonte Bartolomeo, illuminatore, res. a Torino, con Bergera Genoveffa, sigaraia, residente a Torino.

Pejroleri Giuseppe, armaiuolo, resid. a Roma, con Rossini Veronica, cameriera, resid. a Roma.

Sappa Pietro Antonio, calzolaio, resid. a Torino, con Demaddalena Maria, contadina, res. a Valduggia.

Scarrone Carlo, negoziante, res. a Torino, con Anselmino Francesca vedova Faletto, res. a Torino.

Suppo Vittorio, calderaio, resid. a Torino, con Motrassino Paola, pettinatrice, resid. a Torino.

Calderoni Eugenio, cuoco, resid. a Torino, con Bolla Teresa, cameriera, res. a Torino.

Bider Bernardino Giovanni, caffettiere, res. ad Anderno, con Lauteri Carolina Luigia, negoziante, res. a Vercelli.

Ricosso Carlo, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Castiati Filippina, sarta, res. a Torino.

Vaccarino Giovanni, operaio in prodotti chimici, res. a Torino, con Bergonzo Anna, res. a Torino.

Nicco Giacomo, lavandaio, resid. a Torino, con Tartia Carlotta, lavandaia, resid. a Torino.

Gremo Domenico, contadino, resid. a Torino, con Nicco Rosalia, lavandaia, resid. a Torino.

Casalengo Antonio, possidente, res. a Torino, con Cattaneo Emilia, negoziante, res. a Torino.

Bordiglia Giacinto, fabbricante tele cerate, res. a Torino, con Lacchia Maria, zolfanellaia, res. a Torino.

Giraudo Giacomo, macellaio, res. a Stupinigi, con Lanza Bianca, res. a Torino.

Maddaleno Michele, contadino, res. a Torino, con Rufino Carola, passamantaia, res. a Torino.

Colli Emilio, ombrellaio, res. a Torino, con Riella Maria, ombrellaia, res. a Torino.

Binello Giuseppe, cocchiere, res. a Torino, con Frascotti Felicita, operaia in seta, res. a Torino.

Molino Gio. Battista, benestante, resid. a Torino, con Fassio Catterina, maestra elementare, res. a Torino.

Terras Carlo, ufficiale in ritiro, res. a Torino, con Coda Lucia, res. a Torino.

Ginnastica. — Il Ministero della istruzione pubblica indirizzò la seguente circolare ai Consigli scolastici provinciali:

La Società Ginnastica di Torino continuerà, come per lo passato, a tener aperto, sotto la sua responsabilità, un corso magistrale di ginnastica educativa per i maestri e le maestre.

Tale corso, anche in quest'anno, avrà luogo in Torino, e durerà dal 15 agosto a tutto ottobre prossimo venturo per i maestri, e al 15 di ottobre per le maestre.

Coloro che vorranno iscriversi a tale corso dovranno presentare i seguenti documenti:

a) La fede di nascita dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni se maschi, e di 16 se femmine;

b) Un certificato di buona condotta della Giunta municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeno per due anni;

c) Una fede medica di sana e adatta fisica costituzione;

d) Gli attestati di studi fatti a prova della loro cultura.

Alle maestre che bramassero di venir collocate presso onorevoli istituti di educazione femminile, la Società suddetta otterrà vitto, alloggio, servizio ed accompagnamento alla scuola, mediante retribuzione mensile di L. 60. Nella domanda di ammissione, le aspiranti dovranno perciò dichiarare se intendono profittare di tale facilitazione.

Tutte le domande saranno presentate al Provveditore degli studii della rispettiva Provincia per essere trasmesse al Presidente del Consiglio scolastico per la Provincia di Torino, il quale le comunicherà alla Direzione della Società Ginnastica locale.

Istituto delle sorelle Botto (via Cavour, 20). — Tutto ciò che riguarda l'istruzione ha pregio per noi. Le armi ci liberarono dalla servitù dello straniero, l'istruzione deve liberarci da un nemico non meno pericoloso, l'ignoranza. Perciò conviene tener conto del progresso che le scuole, anche le più modeste, vanno facendo, perchè, quale più, quale meno, contribuiscono ad accrescere il tesoro intellettuale e morale della nazione.

Fra i molti istituti di cui Torino si vanta, giova ricordare quello diretto dalle egregie signorine Botto. Comprende l'asilo infantile per bambini e bambine, le classi elementari e un corso di complemento per le fanciulle. Chi fu presente agli esami nella settimana ora scorsa, ebbe a convincersi che ivi s'insegna tutto ciò che si richiede ad ornare la mente e ingentilire il cuore di ben nata giovinetta, senza pur l'ombra di quella uggiosa saccenteria che fu flagellata col ridicolo dal Molière.

La buona lettura, che è cosa di massimo rilievo, la grammatica e la letteratura italiana, la lingua francese, l'aritmetica, la geografia e la storia patria, il disegno, la musica, la ginnastica ed i lavori donneschi formano il programma dell'insegnamento che le sorelle Botto, coadiuvate da vari valenti maestri, impartiscono nel loro Istituto.

Domenica ora scorsa (9 luglio) si fece la distribuzione degli attestati di merito e dei premi. Numeroso era il concorso e il ricevimento fu fatto con quelle squisite maniere che sanno adoperare le ottime Direttrici. Erano presenti molte signore, fra cui l'illustre Giulia Molino-Colombini, ornamento delle patrie lettere, e l'egregia marchesa Del Carretto, sempre sollecita nel promuovere tutto ciò che riesce a beneficio dell'istruzione. La signora Maria Botto lesse un'acconcia e breve allocuzione, in cui fece conoscere lo spirito dell'Istituto ed i principii educativi che ne sono la base. Quindi i bambini, le bambine e le allieve maggiori recitarono molte belle poesie, che furono applaudite, e fra queste la *Preghiera* del Regaldi, la quale fu declamata da una gentile nipotina dell'illustre poeta. È inutile il dire che la nipote non fece torto ai versi dello zio. La recita delle poesie fu alternata con applaudite suonate sul pianoforte, in cui alcune allieve si mostrarono valenti. Dopo la distribuzione de' premi una bambina recitò ancora una graziosa poesia: *Il Ringraziamento*, che era stata scritta dal sempre compianto Domenico Botto, fratello delle egregie Direttrici, ed un'altra, l'*Addio*, versi, d'un giovane, scritti appositamente per quest'occasione. Terminò questa bellissima festa con un allegro e grazioso balletto.

Quest'Istituto, che conta già parecchi anni d'esistenza, va sempre man mano prosperando, e con ragione, giacchè ci sembra per ogni riguardo meritevole della fiducia delle famiglie.

La rappresentanza enologica italiana dovendo cercare una sede corrispondente al sempre crescente sviluppo dei suoi affari, fu costretta a lasciare i locali da essa finora occupati nella casa della Galleria dell'industria subalpina e di occuparne altri meglio adatti al pronto servizio del pubblico in via Accademia Albertina al n. 3. Tutti sanno oramai che questa Casa deve la sua prosperità, in poco tempo ottenuta, al suo sistema di non vendere che per conto dei produttori al miglior mercato possibile con tutte le guarentigie immaginabili di bontà, sincerità e resistenza dei vini, e con tutte le agevolezze di assaggio, di prove e di acquisto.

Essa distribuisce *gratis* i suoi prezzi correnti: sovr'essi notiamo che il Brolio da pasto di 1ª qualità del Ricasoli, che i vini di Valfenera, di Castel Cortanze, ecc., guarentiti buoni e sinceri, non vendonsi che 22 o 24 lire per brenta, portati a domicilio. È questo il prezzo medio, o pochi soldi di più, dei vini *comuni* sul nostro mercato, e non accade mai che il vino acquistato dalla Rappresentanza sia diverso da quello del campione. Del Chianti, divenuto di moda, trovansi i migliori prodotti, quelli del Cianfanelli, a prezzo moderatissimo.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 14 luglio

Albri Giuseppe, d'anni 58, di Usseglio, bracciante — Lerda Bartolomeo, id. 42, di Caraglio, bracciante — Viglierchio Anna, id. 75, di Savigliano — Airaldi Francesco, id. 71, di Scaletta, cocchiere — Destefanis Lorenzo, id. 63, di Torino — Bosco Anna, id. 50, di Pavarolo — Bergeretti Delfina nata Maritano, id. 41, di Giaveno, lavandaia — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 18 dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 14 luglio

Maschi 11, femmine 15 — Totale 26.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
15 luglio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	744,0	+ 19,0	12,8	71	14° 45'	S O d.	ser.
9 ant.	743,8	+ 23,7	13,6	61	14° 45'	S d.	ser.
12 m.	743,0	+ 25,8	10,5	42	14° 50'	S d.	ser.
3 pom.	741,0	+ 28,6	10,2	34	14° 51'	S d.	ser.
6 pom.	741,1	+ 29,4	13,1	44	14° 48'	S O d.	ser.
9 pom.	741,4	+ 24,8	13,3	58	14° 47'	calma	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 18,6 / massima + 29,5
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 16 + 18,8.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 17 luglio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 4 50 — Passaggio al meridiano ore 0 25 — Tramonto 7 59.
Nascere della **Luna**, 0 25 matt.
Passaggio al meridiano, ore 8 25 matt.
Tramonto, ore 4 40 sera.
Giorno della Luna 26°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 12 luglio.

	Massima	*Minima*
Venezia	19, 0	16, 9
Parma	19, 9	14, 7
Torino	22, 3	17, 6
Genova	24, 5	18, 0
Milano	25, 7	15, 5
Bologna	26, 0	15, 8
Firenze	27, 0	19, 0
Napoli	27, 4	21, 7
Roma	28, 4	18, 0
Perugia	28, 8	17, 8
Livorno	30, 0	25, 4

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dall'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 14 luglio 1876 (ore 4 pom.):

Dominano venti Nord molti paesi centro penisola, Portotorres e Brindisi; Ovest forte Portempedocle e Capo Passaro. Mare grosso a Capri; agitato golfo Asinara, Santeodoro e varii punti coste Adriatiche. Pioggia Marche e Gargano; cielo coperto Comarca. Sereno Sardegna e molte parti Italia settentrionale; nuvoloso altrove. Pressioni quasi stazionarie. Pioggie e scariche elettriche in vari paesi versante Adriatico; pioggie Civitavecchia e Cagliari. Il tempo si mantiene disposto a turbamenti con venti di varia intensità, specialmente Italia media e inferiore.

PRESTITO A PREMI
della città di BARI.
28ª *Estrazione* del 10 luglio 1876.
Obbligazioni rimborsabili in L. 150:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
13	55	198	66	671	30	653	80	771	9
89	70	262	82	612	58	657	69	778	29
142	24	365	58	628	40	673	2	813	40
189	51	420	94	642	55	691	92	825	85
194	35	511	40	648	39	755	96	854	27

Elenco delle 160 Obbligazioni premiate:

Serie	N.	premio
112	32 vinse il premio di L.	100,000
» 431	» 91 » » »	2,000
» 830	» 99 » » »	1,000
» 358	» 40 » » »	600
» 398	» 65 » » »	600
» 59	» 20 » » »	200
» 396	» 88 » » »	200
» 617	» 25 » » »	200

Vinsero il premio di L. 150:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
156	9	302	6	450	44	526	97
200	78	397	10	460	46	881	98
208	54	370	48	525	65	848	23

Roma — (Nostra corrispondenza).
14 luglio.

(L) Avrei proprio creduto di annunciarvi ieri sera il termine della discussione della legge sui punti franchi, ma invece non è nemmanco certo che possa finire oggi.

Ieri nel Senato per ben due volte è stata respinta la chiusura con debole maggioranza, fenomeno che non credo siasi mai verificato in quell'assemblea. La domanda di chiusura era sostenuta dagli avversari della legge, mentre i fautori la combattevano nell'intento di permettere di parlare ad uno dei più eminenti avvocati dei punti franchi, al senatore Cabella, il quale così oggi farà il suo discorso.

Se dopo lui vorrà parlare qualche altro autorevole personaggio, non si finisce nella giornata; se poi la parola sarà concessa al relatore, è facile che si venga ai voti.

Il Presidente del Consiglio ha parlato in Senato quattro volte e sempre in modo molto felice, e se otterrà la vittoria potrà dire d'averla guadagnata.

L'on. Depretis in questo momento ha raggiunto una posizione di fronte al paese ed al Parlamento quale non toccò mai nella sua lunga carriera politica, al punto che si va dicendo un poco benignamente, un poco malignamente che egli accenna a *cavoureggiare*.

Fatto è che la somma delle cose più importanti dipende esclusivamente da lui, e che gli altri ministri si acconciano più o meno a malincuore a rappresentare una parte secondaria.

Dopo molte esitazioni è ormai cosa sicura che la Camera attuale verrà disciolta e che nell'autunno si faranno le elezioni generali, per modo che tutto il piano organico delle riforme escogitato dal Ministero e studiato dalle molte Commissioni verrà presentato alla nuova Camera.

La situazione non è scevra di pericoli, e bisogna augurare che il paese abbia il senno di salvare se stesso evitandoli.

Il maggiore sarebbe quello di avere una Camera nella quale i partiti fossero divisi per ragione geografica piuttostochè per ragione politica.

Ad ogni modo poi la Camera nuova nascerà col germe della dissoluzione in seno, poichè la formale promessa della riforma elettorale verrà sempre reclamata in modo che non si potrà differire a mantenerla.

Si dice, per esempio, che per volontà sua il comm. Besutti dovrà continuare a rappresentare lo Stato negli inventari e nelle consegne del materiale in contraddittorio colla Società dell'Alta Italia.

Come pure si afferma che sia pronta la nomina di segretario generale del Consiglio di Stato in favore del comm. Pietro Massa, funzionario egregio la cui salute però è minata, e che fu sempre favoritissimo dell'onorevole Lanza.

Per tal modo la politica primeggia in tutto, ed è una politica diretta ad allargare la base della maggioranza dalla parte del centro piuttostochè ad assodarla dalla parte della sinistra.

Ciò naturalmente non va a sangue di tutti, ma tutti vi si rassegnano perchè tutti fanno assegnamento sulle elezioni generali oramai prossime.

Tutte queste previsioni però sono subordinate alla speranza che continui a spirare quell'aria di ottimismo sulla situazione generale in Europa che da qualche giorno sembra prevalere.

Ieri l'onorevole Melegari, rispondendo all'onorevole Mamiani, ha fatto un discorso inghirlandato di olivo.

Il non intervento, anzi la neutralità dell'Austria e della Russia fu annunciata come oramai sicura, e l'articolo 7 del trattato di Parigi come incrollabile.

Non divideremo tutte le rosee speranze dell'onorevole Melegari, ma dobbiamo riconoscere che durante il suo ministero l'Italia non è venuta meno al suo còmpito, ed ha continuato a mantenere nel concerto delle Potenze quella posizione che si è andata guadagnando.

Ieri sera correvano notizie favorevoli alle operazioni dei Serbi, e la pubblica opinione subisce un mutamento, perchè ai primi giorni della guerra si riteneva più facile che i Turchi avessero il sopravvento.

La chiusura del porto di Klek per parte dell'Austria ha una grande significazione, perchè chiude ai Turchi che sono nella Bosnia e nella Erzegovina una via sicura per avere rinforzi ed approvigionamenti, ed una ritirata, occorrendo.

Non prestate fede alle continue voci di mutamenti ministeriali messe in giro in una maniera che comincia ad essere goffa dai giornali meno serii della destra.

È un artificio come un altro per seminare la discordia, al quale, per vero dire, gli uomini politici di qualche levatura, sebbene avversarii del Ministero, non porgono mano.

I giornali officiosi pubblicano una lettera dall'on. Nicotera diretta alla vedova dell'illustre e compianto generale Nino Bixio.

Preghiamo l'*Italie* a non accusarci di confondere il Lafontaine col Béranger. In una favola, intitolata: *Le Chauve-souris et les deux belettes*, il Lafontaine (libro II) descrive proprio l'astuzia di quell'animaletto che, secondochè gli torna, si fa credere topo od uccello; e termina col verso: *Vive le roi, vive la ligue!*

COSE D'ORIENTE.

Semlino, 12. — Questa mattina giunse qui da Cettigne il seguente dispaccio:

Peko Paulovics con Boskovits, Mussits, Vukalovits, Milicevics e l'archimandrita Perovits con 6000 uomini dell'esercito montenegrino-erzegovese hanno occupata la strada da Klek a Mostar ed occupano quel punto pel quale i Turchi potrebbero comunicare col mare. Sei villaggi turchi si sono sottomessi spontaneamente. Un distaccamento ha accerchiato Trebigne.

Il principe Nikita marcia sopra Mostar. Dell'esercito serbo non fu oggi annunziato alcun cambiamento. Alimpics sta esercitando 6000 uomini bosniaci; Cernajeff organizza gl'insorti venuti dalla Bulgaria per adoperarli ad uso di guerriglie. Il corpo d'esercito sul Timok di Lescianin sarà portato a 40,000 uomini (?). — Per alcuni giorni havvi assoluta tranquillità e si fanno preparativi per dare una grande battaglia. Ieri a sera sono arrivati 75 feriti da Schaiaz.

Belgrado, 12. — Il combattimento sotto Viddino è incominciato. *(Citt.)*.

Belgrado, 12. — Tutti gl'insorti del Nord-ovest della Bosnia si unirono al corpo di Alimpics. Il bombardamento di Novi-Bazar per parte dei Serbi continua. *(Citt.)*.

Belgrado, 12. — I soldati della terza chiamata si rifiutano di andare al campo. Generalmente si crede che la Serbia lavori per il Montenegro e indirettamente per la Russia senza speranza d'un successo proprio. I mezzi pecuniari e le riserve sono completamente esauriti; si aspetta una catastrofe. *(N. F. P.)*.

Calafat, 12. — I Turchi bombardarono Florentin e Novaselo occupati dai Serbi. *(Citt.)*.

Novi-Bazar, 11. — (Da fonte turca). — I Serbi, che assalirono il forte di Eski-Kilissè, soffersero una sanguinosa sconfitta e lasciarono sul campo più di 500 uomini ed altrettanti fucili. I Turchi non ebbero che pochi morti e feriti. Il cannone condotto dai Serbi sopra una collina dirimpetto al forte, non aveva sparato che cinque colpi, quando fu colto e smontato da una palla venuta dal forte. Se i combattenti non fossero stati separati dalla notte, essi, forti di 4000 uomini, sarebbero stati completamente distrutti. *(N. F. P.)*

Wischegrad, 11. — *(Da fonte turca)*. Più di 3000 Serbi, che avevano attaccato le fortificazioni attorno a Wischegrad, furono completamente battuti e messi in fuga dalle truppe ottomane. Le perdite dei Serbi sono considerevoli; il numero dei loro morti è ancora sconosciuto. *(N. F. P.)*.

Vienna, 13. — I giornali officiosi rilevano che esistono discrepanze tra la Serbia ed il Montenegro a proposito delle operazioni militari. *(Bilancia)*.

Budapest, 12. — Qui si ritiene generalmente che il piano prestabilito dalla Turchia sia quello di guadagnare tempo per poter radunare truppe e dare poi un colpo decisivo alla Serbia dalla parte orientale.

Difatti giungono continui rinforzi nei campi turchi tanto dall'Asia quanto dall'interno. *(Bil.)*.

I giornali di Berlino emettono in generale l'opinione che il risultato della conferenza di Reichstadt non può essere che un accordo momentaneo.

Il *Corriere della Borsa* dichiara che alcune frasi cordiali scambiatesi tra i due Imperatori non bastano a far cessare l'opposizione che esiste nella questione d'Oriente tra l'Austria e la Russia.

Il *Tagblat* dice sapere da buona fonte che il risultato della conferenza è puramente provvisorio e dilatorio.

La *Tribuna* crede che un accordo fra il principe Gorciakoff ed il conte Andrassy sia impossibile, ma che il principe Bismark riuscirà forse a mantenere l'alleanza dei tre imperatori.

L'*Estafette* dell'11 luglio ha un dispaccio da Bosna-Serai, secondo il quale il corpo dei « Volontari dell'emancipazione » è stato circondato e fatto prigioniero. Era comandato dalla signora Irma Merckus, ungherese (vengo assicurato invece che è una ricca e originale olandese), vestita in modo teatrale con piuma rossa; i volontari saranno impiegati ai lavori di fortificazioni di Serajevo, e le donne « provvisoriamente » inviate al serraglio di Mehemet pascià.

Non pare di assistere, leggendo questo telegramma, alla *Zaira* in azione?

CORRIERE DEL MATTINO

La ferrovia Ciriè-Lanzo sarà aperta al pubblico servizio il giorno di mercoledì 19 corrente, dovendosi fra oggi e domani compiere dalla Commissione governativa il collaudo delle opere.

La festa d'inaugurazione che doveva aver luogo il 30, forse non si farà che al 6 agosto, essendosi da taluno de' ministri che vi debbono assistere, espresso il desiderio che fosse ritardata.

LA SEDUTA DI IERI DEL SENATO.

La risoluzione presa ieri dal Senato di rimandare la nuova votazione della legge sui *punti franchi* al 26 del mese corrente riesce assai difficile a spiegare.

Come mai si vogliono far ritornare a Roma, al sollione, i senatori che già quasi per miracolo tennero seduta nella scorsa settimana? La votazione non potevasi rinnovare domani stesso? Questo ritardo nella votazione non potrebbe forse essere interpretato come un mezzo per ottenere che si trovino in maggioranza presenti i senatori interessati all'adozione dei *punti franchi*, quelli appartenenti alle città marittime più vicini a Roma, facendo assegno sulla assenza di quelli della valle del Po che sono più lontani?

Non crediamo che tali supposizioni colgano nel vero e nel giusto, non crediamo che tali miserabili calcoli entrassero nella mente dell'on. Nicotera che propose si rimandasse la votazione; ciò urterebbe con la dignità del Senato, ed in tal caso noi saremmo certi di vedere i senatori, anche i più vecchi, accorrere a Roma per dimostrare che quando si tratta del decoro, del prestigio delle istituzioni, si trova sempre forza bastevole per compiere il proprio dovere.

Così essendo le cose, ci pare che la proroga della votazione al 26 luglio potrebbe significare proroga della sessione e scioglimento della Camera.

Il Ministero stava in cerca di un'occasione, d'un motivo, d'un pretesto per sciogliere la Camera e lo trovò nell'attitudine del Senato nella questione dei *punti franchi*.

Un esame di quanto avvenne nella famosa seduta di venerdì (14 luglio) ci persuade che così sia la cosa.

In tale seduta gli onorevoli senatori Brioschi, Rossi e Lampertico dichiararono che la questione politica era affatto estranea al voto sui *punti franchi*, ed anzi il Lampertico pronunziò queste precise parole:

« Se io dovessi concedere delle speciali facoltà, le concederei più volentieri all'onor. Depretis e al Ministero da lui presieduto, perchè sono certo ch'egli se ne varrebbe con prudenza e discrezione. »

L'on. ministro Maiorana-Calatabiano accettò tali dichiarazioni, anzi aggiunse: « In questo progetto deve bandirsi ogni questione di finanza e di politica, non si tratta che di una legge di assoluta giustizia. »

La posizione era chiara: eliminando la questione di finanza e la questione politica l'on. ministro riconosceva esplicitamente la facoltà al Senato di respingere o di accettare la legge.

Ma l'on. Depretis invece, esso che la cercava la questione politica, non si peritò di contraddire al suo collega di agricoltura e commercio, e terminò il suo discorso con la seguente dichiarazione:

« Questo progetto per sua natura fa parte del programma del Ministero; io non dico che la questione politica sia nella mente degli oppositori, ma essa lo è nel sentimento del Governo.

« Noi, o signori, attendiamo con fiducia il voto del Senato, dopo il quale il Ministero non prenderà altra ispirazione che dagli interessi del paese. »

Avrebbe potuto l'on. Depretis assicurare

tuttavia la votazione della legge accettando la proposta dell'onorevole Ferraris che estendava alle città dentro terra il beneficio dei *punti franchi*; ma esso, senza nemmeno accennare ad alcuna ragione, dichiarò che i *punti franchi* dovevano essere privilegio delle città marittime.

Si voleva la crisi; si voleva che avvenisse ciò che è accaduto.

Or il Ministero si potrà presentare alla Corona e dire: « Abbiamo la maggioranza nella Camera elettiva, ma nel Senato proviamo tale contrasto che è impossibile andare innanzi; bisogna appellarsi al voto del paese perchè esso decida fra noi ed il Senato. Se il paese è con noi, ci manderà una maggioranza ancor più compatta per appoggiarci e vinceremo le resistenze del Senato. »

Che sia intendimento ed interesse del Ministero di affrettare le elezioni, ci pare poi anche chiaro in presenza della vasta organizzazione e della propaganda che va assumendo l'antico partito ministeriale con le *associazioni costituzionali*.

Per queste cose ci pare indubitato, che ove *si ottenga il consenso della Corona*, la sessione sarà prorogata prima del 28 corrente, e quindi avremo la dissoluzione della Camera e le elezioni generali.

Ciò serva d'avviso agli elettori; stiano essi ben in guardia a non prendere impegni a favore di coloro che volessero restituirci una amministrazione Minghetti-Spaventa o simile.

Ieri sera giunse a Torino, da Cuneo, S. M. il Re.

Questa sera alle ore 7,50 è atteso pure da Roma l'on. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri.

Ieri sera erano attesi a Livorno i ministri Nicotera e Brin, onde essere testimoni al matrimonio del deputato duca di Cesarò colla signorina baronessa Sonnino.

In seguito, l'on. Nicotera pare debba recarsi per qualche giorno a Montecatini.

Nel suo viaggio in Germania S. A. R. il principe Umberto non si incontrerà coll'imperatore Guglielmo, come venne da qualche foglio annunziato.

Il Principe si fermerà a Postdam, dove vedrà la famiglia imperiale, mentre l'Imperatore resterà invece per qualche tempo a Coblenza.

Nel circondario di Viterbo fu arrestato dai reali carabinieri della stazione di Vignianello il bandito armato Ceccarelli Antonio, per la cui cattura era assegnato un premio di lire 500. Egli era evaso nello scorso febbraio dal carcere di Soriano.

A Lione è morto il sig. Sauzet, ex-ministro, ex-presidente della Camera dei deputati sotto Luigi Filippo. Aveva 76 anni.

LA GUERRA IN ORIENTE.

Nulla di nuovo dal teatro della guerra; Costantinopoli e Belgrado tacciono. Le sole notizie interessanti riflettono la situazione interna della Bosnia, e servono ad accentuare sempre più il profondo antagonismo che divide i Cristiani greci e latini delle provincie turche. Fintantochè il movimento insurrezionale ebbe in Bosnia un carattere agrario, i cattolici latini spontaneamente vi presero parte; ma più tardi, quando si credette di scorgervi una influenza russa, i latini si ritirarono dalla lotta; infine, allorquando il principe Milano manifestò l'intenzione d'annettersi questa provincia turca, gli stessi cattolici latini protestarono contro una tale pretesa.

È l'antagonismo dei due culti greco e latino, o, per dir meglio, dei due cleri, la vera causa di questa evoluzione.

I telegrammi di ieri confermavano un tale antagonismo. Mentre i cattolici latini di Bosnia domandano, in caso disperato, d'essere uniti all'Austria, che fu in ogni tempo la loro protettrice, molti archimandriti e preti bosniaci fanno appello alle simpatie del popolo inglese per ottenere l'annessione della loro provincia alla Serbia. Queste divisioni eran note da lunga pezza.

La *Presse* di Vienna calcola che fossero più di 650 i cattolici latini che a Belina combatterono a lato dei Turchi contro i Serbi. Nel nord della Bosnia si van formando, secondo quel foglio, dei corpi franchi di cattolici latini con questa parola d'ordine: — « Guerra contro i Scismatici! » — È fuori di dubbio che presso quelle popolazioni il sentimento religioso è molto più sviluppato del sentimento nazionale.

TELEGRAMMA PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 16, ore 8,45, arr. ore 10,30.

I giornali commentano molto vivacemente la seduta del Senato d'ieri.

— Il *Diritto* pubblica il progetto di legge per moderare gli abusi dei ministri del culto.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)
QUESTIONE D'ORIENTE.

Costantinopoli, 15 *luglio*.

Il Governo austriaco annunziò alla Porta la chiusura del porto di Kiek.

Le truppe egiziane sono arrivate.

Belgrado, 15 *luglio* (Ufficiale).

I bollettini turchi sui combattimenti presso Novi Bazar sono infondati. Le truppe serbe trovansi quasi dappertutto sul territorio turco, mentre i Turchi non invasero nessuna parte del territorio serbo.

Costantinopoli, 15 *luglio*.

I giornali pubblicano una dichiarazione del Governo, la quale respinge sulla Serbia la responsabilità della guerra, che la Porta si sforzerà di terminare prontamente per poter eseguire le riforme progettate.

Oggi si tenne un importante Consiglio di ministri, a cui assistettero alti funzionari.

Nissa, 13 *luglio* (Ufficiale).

Le truppe irregolari attaccarono i Serbi presso Kiechir-key (?). I Serbi furono battuti con grandi perdite e le loro posizioni vennero occupate dai Turchi.

Ragusa, 15 *luglio*.

Lipnick, villaggio fortificato presso Metokia, fu occupato dai Montenegrini. I Turchi ritiraronsi a Metokia, la quale, benchè difesa da 6000 uomini, inalberò bandiera bianca.

Tutta la pianura di Gasko è in potere dei Montenegrini, ad eccezione delle fortificazioni al dissopra di Metokia, ove 2000 Turchi sono trincerati. I Montenegrini marciano verso Nevesigne, ove si darà battaglia.

Bukarest, 15 *luglio*.

Ottanta deputati proposero di mettere in istato d'accusa il Ministero precedente.

Napoli, 15 *luglio*.

L'Esposizione artistica nazionale verrà inaugurata il 2 aprile 1877.

Berlino, 15 *luglio*.

I Principi di Piemonte arriveranno a Postdam domani.

Parigi, 15 *luglio*.

Notizie particolari recano che le pene dei condannati di Salonicco furono elevate: il capo della Polizia fu condannato alla degradazione ed a 15 anni di lavori forzati, il comandante della fregata alla degradazione ed a 10 anni di detenzione.

Londra, 15 *luglio*.

La deputazione condotta da Bright presentò a Lord Derby l'indirizzo a favore della stretta neutralità.

Derby, rispondendo, disse che quell'indirizzo esprime il suo sentimento; e soggiunse:

« Abbiamo ricusato di aderire al *memorandum* di Berlino, perchè credevamo che non sarebbe riuscito. Sapevamo inoltre che il *memorandum* era il risultato di un compromesso fra Governi i quali, benchè desiderosi di agire insieme, non erano perfettamente d'accordo sulla politica da seguirsi.

« La nostra politica fu approvata anche da coloro che dapprincipio non l'avevano compresa riguardo all'invio della flotta a Besika, domandata dall'ambasciatore di Costantinopoli per proteggere i non combattenti. Questa misura venne presa di concerto da tutte le Potenze. »

Derby dice che è difficile dare un giudizio sulla situazione, eccetto sull'avvenire immediato; ma crede essere impossibile una guerra generale. *(Applausi)*.

Non vede un luogo, donde la guerra potrebbe venire. Bisogna discutere con riserva la posizione e le tendenze dei Governi esteri; ma la Francia e l'Italia evidentemente a causa delle condizioni finanziarie ed altri motivi, non sono punto disposte a fare alcun passo che potrebbe creare tumulti generali. La Germania non ha molto interesse in questa questione, ma la ravvisa soltanto dal punto di vista che possa produrre complicazioni in altre parti d'Europa. Restano soltanto l'Inghilterra, l'Austria e la Russia. Quanto all'Inghilterra, non havvi Inglese che non consideri una guerra europea come la più grande disgrazia.

L'Austria ha una posizione delicata e difficoltà interne che le rendono difficile una politica aggressiva. Potete star sicuri che l'Austria non desidera di rompere la pace. Quanto alla Russia, una gran parte della popolazione russa simpatizza per gl'insorti; havvi un partito potente che desidera un Impero slavo potente sotto la direzione della Russia. Ma altro è dire che questo partito esista, ed altro che la potenza d'azione si trovi nelle sue mani. Se havvi cosa certa a questo mondo, egli è certo che lo Czar è amico sincero della pace. *(Applausi)*. Vi sono altri motivi, come le difficoltà finanziarie, le enormi conquiste nell'Asia ed altre cause, che sconsigliano in questo momento la Russia dal fare una politica aggressiva e di astuzia.

Derby citò come una prova l'accordo di Reichstadt sulla base del non-intervento assoluto, base a cui egli ha acconsentito. Questo non-intervento non esclude gli sforzi per una mediazione, ma fu espressamente stabilito che, se la mediazione fosse tentata, si farà di concerto con tutte le Potenze europee. *(Applausi)*.

Derby soggiunse che il non-intervento non significa indifferenza. Una dichiarazione assoluta di non-intervento in qualsiasi occasione è un proclama di anarchia internazionale, e questa non è la pace, nè il progresso.

Facemmo il possibile per impedire la guerra, faremo ora il possibile per restringerla entro certi limiti, ed abbiamo motivo di credere che riusciremo ad indurre gli altri a non intervenire fra la Turchia ed i suoi sudditi. Se la Turchia è uno Stato in decadenza (su che Derby non vuole esprimere la sua opinione), allora l'assistenza straniera non sarebbe un rimedio. Noi garantimmo un uomo ammalato contro l'omicidio, ma non contro il suicidio o la morte naturale.

Derby conchiuse: « Non interverremo nella guerra attuale e sconsiglieremo altri dall'intervenire; ma non credo che ciò, nelle circostanze attuali, sia necessario. Se si presentasse l'occasione per una mediazione, locchè non è improbabile, noi la coglieremo con piacere, riservandoci però la libertà d'azione. Noi pure diamo grande importanza all'accord generale fra gli Stati, che è la migliore e più sicura garanzia di pace. » *(Applausi frenetici)*.

Bright ringraziò Derby, espresse l'alta soddisfazione dei presenti, e crede che il paese sarà contento.

Parigi, 15 *luglio*.

Il discorso di lord Derby produsse una grande impressione pacifica.

Sadyk presentò oggi a Mac-Mahon la notificazione dell'avvenimento al trono di Murad e le sue nuove credenziali.

Gibilterra, 15 *luglio*.

Oggi è arrivato il vapore *Savoie*, partito dalla Plata il 21 giugno.

Aden, 14 *luglio*.

Il *Sumatra*, postale della Società Rubattino, è arrivato proveniente da Bombay e prosegui per il Mediterraneo.

Roma, 15 *luglio*.

Senato del Regno. — Ricci e Cabella chiedono alcune rettifiche al processo verbale della seduta di ieri.

Il vice-presidente Defilippo crede di aver fatto ieri il suo dovere.

Mauri dà spiegazioni sopra le operazioni di ieri per lo spoglio della votazione.

Nicotera crede che, prima di proclamare la votazione di ieri, dovevasi interpellare il Senato sopra le accuse di nullità.

Seguono altre osservazioni sopra il processo verbale, e concordansi alcune modificazioni.

Il processo è verbale è finalmente approvato.

Depretis dice che l'incidente di ieri tocca le nostre istituzioni, e il Ministero crede nulla la votazione di ieri. Il Ministero non parteciperà alla discussione, ma lascierà che il Senato, nella sua indipendenza, provveda alla dignità sua e al prestigio delle istituzioni.

Cabella crede che la votazione debba rinnovarsi.

Cadorna propone la questione pregiudiziale sopra le proposte di nullità.

Parlano contro la pregiudiziale parecchi oratori, ed altri in favore.

Procedesi al voto sulla questione pregiudiziale. Dopo prova e controprova per alzata e seduta, riuscita dubbia, e dopo votazione per divisione, il Presidente proclama la parità di voti: 61 in favore e 61 contro.

La proposta pregiudiziale è respinta. *(Agitazione. Applausi)*.

Procedesi alla votazione sulla proposta di nullità. La proposta di nullità è adottata con 63 voti contro 62.

Reclami insistenti, affinché si rinnovi la votazione, essendo sopraggiunto nell'aula un senatore della minoranza. *(Agitazione)*.

Nicotera supplica il Senato a terminare una lotta spiacevole. Propone si determini un'epoca congrua per rinnovare la votazione sul progetto dei punti-franchi.

Dopo varie osservazioni, si delibera che il Senato si riunirà il 26 corrente per rinnovare la votazione del progetto sui punti-franchi.

CRONACA NERA

*** *Caduta*. — Un giovane di 15 anni, abitante in via Vanchiglia, 6, si arrampicò venerdì sovr'un albero della via della Villa della Regina: un ramo sul quale s'era posato si schiantò ed egli cadde dall'altezza di oltre cinque metri, riportando al capo una gravissima ferita.

*** *Scavallate*. — Ad un cavallo appartenente al banchiere D. saltò venerdì in capo un po' di mattia e dal corso del Re, vincendo la mano al cocchiere, percorse a galoppo sfrenato parte della via Lagrange e da capo a fondo quella di Borgo Nuovo. Sul corso Lungo Po cadde ed il cocchiere fu abbastanza lesto per saltare a terra prima d'esservi precipitato. Per buona fortuna e probabilmente perchè il gran fracasso prodotto dal veicolo saltabeccante avvertiva i passanti, in così lungo tratto di strada nessuno fu colto dal focoso animale.

*** *Un cane* che trovavasi legato con catenella nello spaccio di tabacchi num. 15 in via Borgonuovo, morsicò gravemente in una gamba un avventore. Questi fu tosto accompagnato all'ospedale S. Giovanni da una guardia municipale, e la ferita fu immediatamente cauterizzata.

Si venne però a saper tosto che non v'era pericolo: questo cane morde per vezzo, e non ha ancora imparato a distinguere tra l'allibbrare e l'addentare.

*** *L'occasione fa il ladro*. — Un portinaio che abita in una soffitta di via X ha la dabbenaggine di credere che per uscire di casa non fa bisogno di chiudere la porta.

Giorni sono egli, fermo in questa massima, lasciò aperta la porta della sua soffitta ed andò a disbrigare alcune faccende.

Tornatovi dopo pochi minuti, sapete cosa trovò? Trovò mancarsi da un cassettone due vesti di lana, valutate L. 55, che uno sconosciuto ladro aveva creduto bene di portagli via in opposizione alla sua *tesi* sociale... sbagliata.

*** *Suicidio*. — Ieri verso il mezzogiorno due guardie di P. S. arrestarono, sul corso di Santa Barbara, un operaio meccanico, certo Ignazio Sacco, d'anni 32, come sospetto d'avere nel maggio scorso rubato alla signora Brusa per 5000 lire in cartelle del Debito pubblico.

Alle due l'ispettore della sezione Dora recavasi all'abitazione del Sacco, in via Pellicciai, n. 19, al 4° piano, per procedere ad una perquisizione, il risultato della quale fu che il Sacco doveasi realmente ed indubitabilmente ritenere per autore del furto, essendosi trovate cartelle che si riconobbero tosto di proprietà della signora Brusa.

Il Sacco, vedendosi scoperto, e prima che le guardie lo potessero trattenere, si precipitò dalla finestra.

Portato all'Ospedale Mauriziano vi spirò dopo pochi minuti.

Poco mancò che la sua disperazione facesse una vittima; un povero diavolo la scappò di pochi centimetri da una schiacciatura.

Una donna in istato di avanzata gestazione, vedendo il corpo sfracellarsi sul terreno, ebbe tale spavento che ora versa in tristissime condizioni.

*** *Un impenitente*. — È un facchino, certo Stefano Franchino, d'anni 53, che per rivolta ed ingiurie agli agenti della forza pubblica fu più volte ammonito, arrestato ed anzi condannato a sei mesi di carcere.

Ieri fu colto in contravvenzione dalle guardie municipali ed invece di obbedire alle ingiunzioni che gli si facevano col miglior garbo del mondo, buttò a terra la gerla e si avventò conto una delle guardie, tentando di ferirla con un coltello a serramanico.

Arrestato immediatamente, fu consegnato alla Questura.

*** *Un idrofobo*. — Ad un fattorino del *tramway* per Moncalieri saltò ieri tale e tanta bizza per essere stato leggermente spruzzato d'acqua da un inaffiatore di strade, che s'avventò contro il povero diavolo tempestandolo di pugni e calci.

Parecchie persone s'interposero e tolsero il malcapitato dalle unghie di quel prepotente nemico dell'acqua.

*** *Un tiro*. — Una donna che ha il brutto e troppo comune vezzo di giuocare al lotto, si era fitto in capo che proprio questo sabato le doveva toccare una vincita. Dopo lungo meditare sul *libro d'oro*, mise la sua posta sui numeri: 1, 53, 77; quest'ultimo solo fu estratto dalla ruota ed i bei sogni dovevano sfumare. Ma la giuocatrice pensò di correggere la fortuna e con un tratto di penna mutò l'1 in 9, altro de' numeri estratti. Poi, come se si trattasse di cosa naturale ed onesta, mandò al banco della via Tre Galline, per riscuotere l'ambotto, una ragazzina affatto inconscia della meditata truffa.

Il prenditore riconobbe tosto la falsificazione e senza mostrarsi punto turbato disse alla ragazza che andasse a cercare la donna dalla quale era stata mandata, a cui avrebbe consegnato il denaro.

Ed essa ebbe la sfrontatezza di presentarsi; nacque tra lui e lei un tal baggerio di affermazioni e di negative, di proteste e di giuramenti che la gente s'affollò e si mise in cerca di agenti. Prima a presentarsi furono tre guardie municipali e davanti a loro furono esposte e spiegate tutte le ragioni da ambe le parti.

Il tentativo di truffa era troppo palese perchè si esitasse a procedere all'arresto di quella birbona... ma... ma intanto che il prenditore finiva la sue requisitorie essa era scomparsa fra la folla indulgente senza neanche reclamare la sua polizza.

Un'altra donna, che collo stesso mezzo aveva mutato in terno un ambo vinto, non si peritò più a presentarsi, e volendo troppo più dell'onesto, ci rimise del proprio.

*** *Schiamazzi notturni*. — La scorsa notte vennero dichiarati in contravvenzione 5 operai perchè disturbavano la pubblica quiete.

*** *Arrestati*: 1 per questua, 9 minorenni fuggiti da casa, 1 per contravvenzione alla sorveglianza, 4 donne per infrazione al regolamento sanitario.

[illegible] Giuseppe gerente

Ringraziamento. — Francesca Scelli-Medda unitamente al proprio marito ringraziano vivamente i signori parenti e conoscenti che vollero assistere, il 15 corrente, alla messa di *requiem* celebratasi in suffragio del fu loro pro-zio cav. **Gandolfo Efisio.**

Notizie Commerciali

GENOVA, 15 luglio.

Caffè. — Anche in quest'ottava i principali mercati si mantennero in una completa calma d'affari. Le qualità fine sono quelle che mantengono fermi i prezzi, mentre che le qualità secondarie sono neglette, e i corsi se ne risentono.

L'articolo da noi si mantiene allo *statu quo*, e la domanda si raggirò a seconda dei bisogni del consumo. Si vendette un piccolo carico 1770 sacchi la Guayra per consegna futura, del quale 2/3 di naturale e 1/3 di lavato.

Arrivarono nell'ottava in tutto 343 s. da Liverpool, 88 s. e 18 fardi da Marsiglia.

Zuccheri. — Le qualità basse e specialmente adatte alla raffineria si mantennero assai sostenute in tutti i mercati europei durante la settimana, e furono quelle che diedero luogo ad operazioni ragguardevoli; le altre furono trascurate e si mantengono tali con qualche scapito nel loro corso.

Da noi si manifestò qualche domanda per le qualità greggie, ma scarso essendo il nostro deposito, non havvi luogo a molta scelta. Si vendettero 600 sac. cristallino Egitto tipo 18 a L. 30 50 i 50 ch., e 1000 sac. Benares biondo per consegnare a L. 28 50.

I raffinati si mantengono in calma, e la Raffineria Ligure Lombarda continua a provvedere ai bisogni del consumo.

Si vendettero in questa ottava s. 1000 da L. 105 50 a 106 50.

Arrivarono nella settimana: un carico completo dalla Martinica col brigantino *Messenger*, fecei 260 da Barcellona, sac. 1160 da Liverpool e 400 da Marsiglia.

Cool. — Il mercato in questa ottava fu assai calmo e con poche operazioni.

Gli arrivi in quest'ottava furono insignificanti e arrivarono 2000 da Marsiglia e 615 da Liverpool.

Olio d'oliva. — I mercati meridionali proseguono nella calma, giacchè mancando gli ordini dall'estero, le operazioni sono limitate ai puri bisogni del consumo.

I nostri si mantengono nell'istesso piede dei meridionali con operazioni limitate ai puri bisogni del consumo.

Si vendettero nell'ottava 320 quint.

L'attuale deposito ascende a 2100 quint.

Petrolio. — Nella settimana anteriore sui mercati di produzione il prezzo dell'articolo era di cents 15 7/8; gli ultimi telegrammi ci segnano attualmente 17 2/3 cents.

Il nostro mercato è molto fermo e i venditori sono pochi, specialmente per la merce a consegnare negli ultimi 4 mesi, della quale domandano prezzi molti alti: oltre a ciò abbiamo, come già annunciammo precedentemente, pochissima merce sia pronta che flottante. Il *Fanny Lewis* arrivato in settimana con 12,000 casse fu spedito per Livorno, perciò si conchiuse qualche affare pel puro bisogno, ma poco fu conchiuso per la speculazione.

Le vendite si calcolano a casse 5000/6000 a prezzi progressivi, cioè di L. 68 50 a 69, fino da 71 a 72; barili 300 circa lire 73 50 a 75 50.

Si chiuse ai prezzi seguenti: Petrolio Pensilvania da L. 41 a 42 pei barili schiavi e da 40 a 41 per le casse schiave; per barili sdaziati da 75 a 76 e per le casse a 72 sdaziate.

Cereali. — In quanto a variazioni non ne abbiamo al nostro mercato, mantenendosi invariati i prezzi e regolari le vendite.

Ciò che notiamo sono gli acquisti fatti di grani flottanti dall'Azoff, il cui insieme ascende ad ett. 70,000 tutti di Berdianska teneri da L. 23 a 24 55 l'ett., restando il genere in buone condizioni per consegna settembre prossimo.

Alla deficienza del nuovo raccolto stanno di fronte i residui del 1874 e 75 che ogni giorno appariscono in vendita in partite ristrette dei primi e di qualche importanza i secondi, e quelli dell'anno corrente vengono offerti in piccole partitelle da L. 29 a 30 50 per quintale.

I granoni sempre calmi e correnti da L. 15 a 15 50 per quint. Niuna lagnanza si fa sentire sull'andamento di questo seminato, del quale si spera abbondante raccolta.

Le vendite dell'ottava al nostro scalo ascendono ad ettolitri 9500, dal deposito 12,000 e dall'interno 4000.

Metalli. — Mercato sempre debole e operazioni molto limitate, ad eccezione del piombo che in questa ottava aumentò da 50 cent. a L. 2 il quintale.

MONCALIERI. — *(Nostra corrispon.)*.

Mercato del giorno 14 luglio.

Bestiame vivo		min.	mass.	med.
Sanati	mir.	L. 10 — a	13 50	11 75
Vitelli sotto l'anno	»	» 8 — a	9 —	8 50
Id. sopra l'anno	»	» 6 50 a	8 —	7 25
Moggie	»	» 6 — a	6 50	6 25
Soriane	»	» 4 — a	5 —	4 50
Tori	»	» 5 — a	6 50	5 75
Buoi	»	» 6 50 a	7 50	7 —
Maiali	»	» 11 — a	12 —	11 50
Montoni	»	» 7 — a	7 50	7 25

Mercato della legna, fieno, paglia in Torino dal 10 al 15 luglio.

			med.
Quercia	miria	L. 0 44 a 0 48	0 46
Faggio	»	» 0 42 a 0 47	» 0 45
Noce	»	» 0 41 a 0 42	» 0 41
Ontano	»	» 0 40 a 0 42	» 0 41
Pioppo	»	» 0 33 a 0 40	» 0 37

In tutto mir. 25,000.

			med.
Fieno	miria	L. 0 95 a 1 10	1 02
Id. seconda	»	» 0 70 a 0 80	» 0 75
Paglia	»	» 0 50 a 0 75	» 0 62

In tutto mir. Fieno 7000, Paglia 5000.

SAVIGLIANO. — *(Nostra corrispon.)*.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 10 al 15 luglio.

Frumento tenero	ettol.	L. 21 60 a	20 40
Riso nostrano	»	» 36 39 a	30 36
Granoturco	»	» 10 40 a	— —
Segale	»	» 13 05 a	— —
Legna forte	mir.	» 0 35 a	0 30
Id. dolce	»	» 0 30 a	0 20
Fieno	»	» 0 75 a	0 70
Paglia	»	» 0 80 a	0 75
Uova a dozzina	»	» 0 62 a	0 60

PORTO MAURIZIO, 15 luglio.

(Nostra corrispondenza).

Olio ed olivi. — Alla calma ormai troppo prolungata pare sia per subentrare un certo risveglio foriero di non lontani aumenti. Le ragioni per crederci esistono e sono indiscutibili, essendovi pochissimi depositi d'olii nuovi, ed il frutto in corso d'annata totalmente perduto.

Discrete operazioni e mercato pinttosto fermo.

Assai ricercate le sorti soprafine extra e mangiabili.

Ecco l'odierna scala mercuriale:

Soprafini bianchi scelti	L. 165	170
Fini biancardi	» 150	155
Mangiabili avvantaggiati	» 140	145
Dotti andanti	» 130	135
Id. inferiori	» 122	124
Gime	» 102	—
Lavati	» 84	—

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche*.

Mercato del 16 luglio 1876.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Cuneo	63 68	58 62	45 54	100

Borsa di Genova. — 15 luglio.

Rendita Italiana	76 15	cont.
Azioni Banca Nazionale	1989 —	f. m.
Azioni Mobiliare Italiano	616 —	id.
Azioni Regia Tabacchi	— —	
Azioni Ferr. Meridionali	317 —	id.

Francia breve lett. a 108 30, den. a 108 10.
Londra a vista lett. 27 47, denaro 27 43.
Marenghi da 21 71 a 21 73.
Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	14	15
Rend. al 1° genn. 1877	74 —	73 90
Oro lettera	21 70	21 69
Londra lettera	27 32 5	27 35
Cambio su Parigi	108 25	108 40
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	786 —	786 —
Banca Nazionale	1990 —	1992 —
Azioni Ferr. Merid.	320 —	318 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	930 —	930 —
Credito Mobiliare	617 50	616 —

Parigi,	14	15
3 per 0/0 Francese	68 55	68 65
5 per 0/0 id.	106 07	106 37
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 25	70 60
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	165 —	162 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	220 —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Lombarde	230 —	230 —
Obbl. Romane	228 —	229 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 27 5	25 23 5
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 7/8
Consolidati inglesi	95 1/16	95 1/2

Vienna,	14	15
Mobiliare	148 10	150 25
Lombarde	81 50	79 —
Banca Anglo-Austr.	74 —	74 10
Austriache	275 —	276 —
Banca Nazionale	866 —	872 —
Napoleoni d'Oro	10 06	10 02
Cambio su Parigi	49 90	49 80
Cambio su Londra	127 20	126 75
Rendita Austriaca	69 60	69 50
Idem in carta	66 —	66 25
Unionbank	57 70	58 —

Berlino,	14	15
Austr. Marchi di Ban.	445 50	449 —
Lombarde Franchi	130 —	127 50
Mobil. Marchi di Ban.	237 —	242 —
Rendita It. Franchi	71 10	71 50

Londra,	14	15
Consolidato inglese	94 7/8	94 1/2
Rendita Italiana	69 1/2	69 15/16
Spagnuolo	13 1/2	13 5/8
Turco	10 7/8	11 1/16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	38 1/2	39 1/8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 6 luglio 1876.

Presidenza Lasagno.

Presenti: Guadagnini, Gruner, Levi, Maganza, Solei, Trombotto, Aubert, Chiesa, Ceresole, Auxilia, Tivoli.

Approvasi il processo verbale della precedente adunanza, ed accolgonsi con gratitudine i doni di parecchie opere ed opuscoli di amministrazioni e statistica pervenuti dopo la precedente adunanza.

Si dà comunicazione:

1° Della lettera del Ministero d'agricoltura, industria e commercio in data del 18 giugno p. p. per cui si ringrazia del fattogli invio di parecchi esemplari della petizione indirizzata al Senato del Regno dal Presidente di questa commerciale Rappresentanza, per dimostrare il gravame sorgente dalle disposizioni della legge, in ora sottoposta alle discussioni del Senato del Regno, sui depositi franchi a danno del commercio delle città dell'interno dello Stato pel privilegio che ne conseguirebbe il commercio dei porti marittimi, ove simile agevolezze doganali non fossero concesse ai Magazzini generali; alla quale comunicazione il Presidente fa susseguire la relazione della conferenza avuta recentemente in Torino col Ministro dell'interno, che manifestò pure vivo interesse per le espostegli condizioni nelle quali verrebbe a ritrovarsi il commercio interno;

2° Delle osservazioni estese eziandio dal Presidente in annuenza al desiderio esternato dal nuovo Prefetto di questa Provincia intorno all'ordinamento della Dogana di Torino;

3° Della lettera, in data del 4 corrente, per cui lo stesso signor Prefetto, quale ministeriale delegato, trasmette a questa Camera il decreto della stessa data portante la superiore approvazione del resoconto del di lei esercizio finanziario 1875;

4° Del contratto conchiuso dalla Commissione dei conti pel commessole impiego fruttifero in rendita del Debito pubblico italiano di fondi sopravvanzanti per le economie ottenute sui precedenti esercizi.

Dalla Camera, presosi atto delle surriferite comunicazioni, si commenda il lavoro assunto e compiuto dal suo Presidente intorno ai fatti addotti ed alle considerazioni e proposte sull'ordinamento doganale; si approva la stampa di entrambi i di lui scritti, acciò possa farsene la consueta distribuzione; e giusta il disposto dell'articolo 35 della legge del 6 luglio 1862 si manda pubblicare per categorie al seguito del sunto delle deliberazioni di questa tornata, l'approvato suo conto attivo e passivo del precedute annuale esercizio; e si professa viva riconoscenza verso la predetta Commissione pel diligente di lei operato.

Secondo le conclusioni della Commissione di ispezione sulla Borsa — Levi relatore, Malvano, Sormani — si ammette nel novero de' pubblici mediatori di commercio, con dispensa dall'esame per trattarsi di uno dei casi eccezionali contemplati dalla legge, il sig. barone Luigi Duprè nella duplice qualità di agente di cambio e di sensale; e si prende atto della dimissione presentata dal sig. Lorenzo Napoleone Castelli dall'esercizio della professione di agente di cambio, mandandosi quindi, per effetto di rinuncia, cancellare il di lui nome dal ruolo dei pubblici mediatori.

Una speciale Commissione — Gruner, Chiesa, Ratti, Tivoli relatore — presenta la richiesta espressa in lettera del 9 giugno p. p., per cui il Municipio di Carmagnola invoca l'appoggio dei Prefetti di Torino, Alessandria, Genova e Cuneo, come pure delle Camere di commercio delle Provincie interessate, per conseguire che il treno ferroviario diretto, il quale partendo d'Alessandria alle ore 5 pom. arriva a Troffarello verso le 7 1/2 e vi si arresta soltanto per lo scambio delle corrispondenze postali, si soffermi in quella stazione uno o due minuti di più, acciò, ammessovi il servizio dei passeggieri, abbiano mezzo quelli avviati sulla linea di Cuneo a far ritorno da Alessandria a Novi nello stesso giorno alla località di partenza, essendo in ora costretti, per poco che debbano trattenersi ad Alessandria od oltre, a pernottare fuori della loro residenza.

Per le svolte considerazioni ed essenzialmente pel riflesso che l'invocato breve prolungo di una fermata che già produce l'indispensabile rallentamento, in nulla pregiudicherebbe le ulteriori coincidenze, la Commissione inducesi a proporre che l'istanza del Municipio di Carmagnola sia raccomandata al Ministero del Commercio acciò voglia interporre i suoi buoni uffici pel desiderato accoglimento favorevole.

La Camera approva.

Dalla stessa Commissione — pure Tivoli relatore — si presentano le domande pervenute dai fabbricanti di cappelli in Intra e nel circondario biellese, dirette ad identico scopo, cioè ad invocare l'appoggio della Camera per ottenere facilitazioni di tariffa, e modificazione al sistema di applicazione delle tasse sul trasporto dei loro prodotti.

Esaminate attentamente cotali domande col confronto delle tariffe delle varie Società nazionali ed anche delle Società estere, la Commissione conchiude: Non potersi trovare motivo a richiamo sul sistema di tassazione a volume pel trasporto dei cappelli, sistema generalmente adottato, perchè il più razionale per le categorie di merci che occupano spazio sproporzionato al peso.

Neppure trovarsi motivo a richiamo contro le tariffe finora adottate dalla Compagnia dell'Alta Italia, che corrispondono per la tassazione sul volume nella maggior parte dei casi al 150 p. 0/0 all'incirca della tassa ordinaria relativa al peso rispettivo.

Ritrovarsi invece irrazionale il fatto che pegli stessi prodotti dell'industria nazionale siano esatte tasse di nolo differenti dalle diverse Società ferroviarie dello stesso Stato.

Ritrovarsi inoltre la misura delle tasse esatte dalla Società delle ferrovie Romane e Meridionali gravose al punto di pregiudicare il progressivo sviluppo di un ramo di industria nazionale abbastanza importante, per modo che lo espone in certe città persino al pericolo di non poter sopportare la concorrenza colle fabbriche estere.

Epperò la Commissione propone alla Camera di raccomandare quelle petizioni al Ministero di agricoltura, industria e commercio, acciò voglia procurare che le tariffe della Società delle ferrovie Romane e delle Meridionali (o delle Società che raccoglieranno la successione delle linee da esse attualmente esercitate) siano modificate in modo da venire almeno pareggiate a quelle attualmente vigenti sulle linee tenute in esercizio dalla Compagnia dell'Alta Italia.

La Camera adotta la fattale proposta.

La stessa Commissione, pure a relazione del consigliere Tivoli, dimostra come per la inopportunità del momento attuale non sia il caso di chiedere in ora i provvedimenti per cui la ditta F. G. Cattin, commissionaria in Torino, inoltrò un suo ricorso lamentando la mancanza di disposizioni atte a far godere sulla ferrovia Torino-Savona del beneficio della tariffa cumulativa internazionale, come è stabilito fra la Compagnia dell'Alta Italia e quelle delle linee Paris-Lyon-Méditerranée.

Propone quindi la Commissione di rispondere alla ditta ricorrente che si raccomanderà la sua istanza al Ministero affinchè a suo tempo sia presa in considerazione.

La Camera unanime annuisce.

Per un'altra Commissione lo stesso consigliere Tivoli — condelegati Ceresole ed Auxilia — riferisce sopra la richiesta pervenuta per lettera del 29 aprile p. p. dal Consolato generale italiano di Nizza, per cui, annunziandosi l'associazione di ragguardevoli persone francesi e straniari colà costituitasi allo oggetto di promuovere la soppressione della Casa da giuoco di Monaco, manifesta il desiderio della stessa associazione di essere accertata se da questa Camera, come già fecesi da quella di Nizza, si aggiungerebbe il proprio voto contro la tollerata immorale istituzione del Casino detto di Monte Carlo, e se sarebbe quindi disposta ad appoggiare le pratiche che per questo fine voglionsi fare presso i principali Governi d'Europa.

Per i grandi pregiudizi materiali e morali che derivano dall'esistenza di un tale stabilimento aperto a pochi passi dalla nostra frontiera, e pel permanente pericolo minacciante eziandio le classi commerciali delle nostre provincie, la Commissione, dopo aver esaminato il problema sotto i suoi diversi punti di vista, dimostrasi unanime d'avviso che la Camera risponda al ricevuto eccitamento facendo voti per la riuscita dello scopo prefissosi da quella benemerita Società, il cui conseguimento non potrebbe a meno di ravvivare eziandio i rapporti di affari fra le case commerciali del Piemonte e quelle delle riviere.

La Camera unanime annuisce.

Dal signor Antonio Bodo di Pertengo, con ricorso diretto alla Corte d'Appello di Torino, chiedesi che venga rivocata la decisione di questa Camera, per cui fu egli cancellato dalla lista elettorale commerciale di quel Comune, pretendendo competergli, quale agricoltore e *quindi esercente l'arte di coltivare la terra*, la qualità di elettore commerciale.

Il Presidente espone che appena ricevuta la notificanza di quel ricorso, d'accordo colla speciale Commissione, affidò ai patrocinanti della Camera l'incarico d'intervenire all'udienza prefissa per rappresentarla nella discussione della sollevata questione di massima.

La Camera approva.

Dall'Associazione generale per l'industria serica sedente in Savigliano viene data comunicazione anche a questa Camera di una petizione da essa diretta al Parlamento contro il sistema adottato in queste Provincie per l'applicazione della tassa di ricchezza mobile sugli esercenti filande e filatoi da seta, sia in riguardo all'ammontare delle individuali quote d'imposta, sia in riguardo ai criteri d'onde vuolsi trarre la presunzione dei redditi in aumento alle rispettive denuncie.

La Commissione incaricata di dare un tale petizione il suo preavviso — Levi relatore, Malvano, Sormani — riscontrando nei ragionamenti in ora svolti dall'Associazione ricorrente pressochè totale identità cogli argomenti già allo stesso scopo addotti da questa Camera allorchè nel settembre del 1875 raccomandava al Governo altri simili ricorsi di parecchi industriali di Torino, non esita a consigliare che si dia pure appoggio alla nuova istanza.

La Camera unanime acconsente.

Dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, per circolare del 10 giugno testè decorso, vengono nuovamente chieste nozioni statistiche industriali, limitate per ora alle industrie tessili ed alla fabbricazione dei cordami, dei cappelli di feltro, della carta, dei saponi, delle candele steariche e della conceria delle pelli.

Nel suo costante intento di secondare quanto sia possibile il desiderio ministeriale, giusta la proposta del Presidente, la Camera prega i singoli suoi membri a volerle procurare i dati occorrenti al riempimento delle trasmesse tavole, mandando intanto con quest'occasione a ripetersi al Ministero la dimostrazione della somma difficoltà di procedere utilmente in simili lavori sintantochè non si può avere per norma il registro delle denuncie obbligatorie delle Ditte industriali e commerciali, pella quali già fu presentato e votato da uno dei rami del Parlamento lo schema di apposita legge.

Fatto in ultimo qualche provvedimento di ordine interno, si scioglie l'adunanza.

FERRERO *segretario.*

Resoconto dell'esercizio 1875.

Entrata.

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli	Allegati	Somme ammesse nel preventivo		Somme riscosse	
I	Rimanenza attiva	A	28019	66	78704	17
II	Rendite patrim.li	B	20380	»	20967	50
III	Diritti sugli atti della Camera	C	400	»	427	»
IV	Tassa camerale approvata col R. Decreto del 23 marzo 1866, N. 1780	D	66703	»	101314	78
V	Condizionamento delle sete	E	20000	»	22277	60
VI	Saggio delle sete	F	10000	»	5470	66
VII	Rimborso degli impieg. della tassa R.a M.e	G	9600	»	2486	04
VIII	Ritenuta sullo stipendio degli impiegati per fondo pensioni	H	1200	»	1520	05
IX	Entrate straordinarie e casuali	I	1000	34	2385	40
	Totale	L.	150317	»	265568	20

Uscita.

Numero dei capitoli	Denominazione dei capitoli	Allegati	Somme ammesse nel preventivo	Somme spese	
I	Rimanza passiva	AA			
II	Personale della Camera	BB	16400	16382	»
III	Spese d'ufficio e stampati	CC	5000	4671	01
III *bis*	Relazione annua	CC *bis*	1000	»	»
IV	Biblioteca	DD	1000	375	50
V	Spese patrim.li	EE	14550	15118	05
VI	Borsa di comm.	FF	12000	8750	26
VII	Esposizioni distrettuali	GG	[illegible]	9257	61
VIII	Scuole applicate al commercio ed alle arti	HH	16000	12494	»
IX	Percez. di tassa	II	4000	1923	»
X	Condizionamento delle sete	LL	24765	27014	24
XI	Saggio delle sete	MM	8002	8577	33
XII	Tassa di R.a M.e	NN	3600	3094	92
XIII	Impiego del ritenuto per fondo pensioni agl'impiegati	OO	1000	1560	»
XIV	Spese straordinarie e casuali	PP	40000	67586	[illegible]
	Totale	L.	150317	166669	89

TEATRI

Alfieri (ore 8 3/4) — *Un ballo in maschera*, opera in 4 atti — *La chiave d'oro*, ballo.

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia milanese comico-cantante Ferravilla, Giraud e Sbodio rappresenterà: *La gent de servizi*, commedia in 4 atti — *I saltador*, vaudeville.

Amedeo (ore 8 3/4) — *'L bicichin d'Turin*, commedia.

Circo Milano (ore 4 1/4) — La drammatica Compagnia F. De-Colli rappresenterà: *Venti anni dopo* (seguito dei Tre Moschettieri) dramma in 8 atti.

Vittorio — Grande Esposizione Artistico-Scientifica di Henri Dessort.

Rossini — Grande Esposizione della Città di Pompei.

Skating-Rink di piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 24 luglio 1876, nel civico palazzo, avrà luogo un secondo esperimento d'asta in 2 lotti a candela vergine, stante la deserzione del primo incanto, per l'**affittamento quinquennale di due padiglioni per vendita di giornali,** e seguirà l'aggiudicazione separatamente lotto per lotto, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggiore aumento al fitto annuo stabilito in L. 215 per il 1° lotto (padiglione sulla Piazza Castello, in capo alle via della Zecca e di Po), ed in L. 55 per il 2° lotto (padiglione sulla Piazza Savoia). Il capitolato delle condizioni è visibile nel civico Uffizio d'Economia. 769

INCANTO

di **Casa civile e rustica** in Orbassano, via Castellazzo, dove trovasi oggidì la Pretura del Mandamento, con giardino, e campo annesso, di are 60 10, tav. 181, in contiguità ad un corso d'acqua continua, che può dare un salto della forza di circa 10 cavalli.

L'incanto avrà luogo in Torino sul prezzo di L. 11,000, alle ore 10 antim. del 20 luglio 1876, nello studio del notaio **Bogliono,** via Barbaroux, 33. 787

INCANTO VOLONTARIO

di una Casa, con grande ghiacciaia, in Torino

Alle ore 11 antimer. del 20 corrente luglio, col ministero del notaio Carlo Torretta, nel suo studio via dell'Arsenale, N. 6, piano 2°, si vende ai pubblici incanti una casa di due piani con grande ghiacciaia sita in Torino, Corso San Solutore, e propria dei coniugi Artiggiano.

Il prezzo d'asta è di L. 36,000. — Il capitolato è visibile nello studio del Notaio predetto.
779 *Notaio* **Torretta.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

11 luglio 1876.

Subasta — Avanti il tribunale civile di Biella, alle ore 9 mattina delli 25 corrente luglio, avrà luogo l'incanto degli stabili della ditta Lora-Pivano Stefano corrente in Portola, divisi in nove lotti ai prezzi di L. 1300, 120, 1440, 720, 176, 56, 240, 96 e 72 alle condizioni di cui nel bando 24 giugno, ad instanza della ditta Lisari e fratelli correnti in Genova e sig. Coteri Antonio in Milano. — (Corona p. c., Biella).

Incanto — Giovedì 20 corrente alle ore 2 pomer. avrà luogo in Biella l'incanto definitivo per la vendita dell'area di piazza d'armi antica per la fabbricazione, sul prezzo di L. 12,562 50. Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti dovranno depositare L. 1275; come pure dovranno depositare L. 1300 per guarentigia delle spese. Le condizioni della vendita sono visibili in quella Segreteria Municipale nelle ore di ufficio.

(Dal *Monitore Novarese*, N. 55).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

			14		15	
	Parigi (sera) luglio					
Farine	8 marche pel corrente (*)	Fr.	56	25	56	—
»	» per agosto	»	57	50	56	75
»	» per settembre	»	59	50	58	75
»	» per ottob. e novemb.	»	65	—	65	75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{12}$	»	58	50	58	75
»	» $^{7}/_{9}$	»	59	75	60	—
»	bianco 3	»	61	25	61	25
»	raffinato scelto	»	139	—	139	—

Liverpool, 15 luglio (sera).

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 2000.
Mercato tenuto.
Importazione della giornata, Balle 1000.

Hâvre, 15 luglio (sera).

Cotoni — Vendute Balle 1400.
Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 100.
Mercato pesante.
» — Guatemala . . . . . Fr. 107 — — —

Marsiglia, 15 luglio (sera).

Frumenti — Importazione Ett. 27200
Vendite » 4480.
Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.